

Più di tremila messaggi a Repubblica.it: "Ha ragione Saviano, pagherà chi attende giustizia"

Sul Web proteste e voglia di piazza

"La legge non è più uguale per tutti"

CARMELO LOPAPA

ROMA — «Vergogna», «ingiustizia» e «ora abbandonare un Paese che affonda». Altri invece no, richiamano il Borrelli del «resistere, resistere, resistere». E la resistenza contro la ventesima legge *ad personam* corre sul web, ancora una volta l'*Hyde Park corner* di chi non ci sta, di chi non si rassegna alla giustizia secondo Berlusconi. Solo su Repubblica.it sono stati oltre 3 mila i commenti critici all'approvazione al Senato del processo breve. Una *community* che condivide l'allarme lanciato da Roberto Saviano, nell'intervista al quotidiano: «I criminali se la caveranno, a pagare è chi aspetta giustizia».

Una protesta diffusa. Che viaggia anche su tanti altri siti, dall'*Espresso* a quelli di Beppe Grillo e di Di Pietro, questi ultimi tradizionali valvole di sfogo dell'antiberlusconismo. C'è rabbia e frustrazione. C'è indignazione e voglia di dire basta. Soprattutto da parte di chi, come ha denun-

ciato Saviano, si ritrova ad essere «vittima due volte», perché non avrà giustizia. Su Repubblica.it ne scrive Antonio: «Mia moglie vittima di stupro di gruppo, il processo sarà certamente cancellato da questa legge infame». E Francesco: «Sono stato vittima di un'aggressione, lesioni gravi, sono stato operato, adesso il processo sarà estinto». E «l'idea per cui i processi vengono abbreviati semplicemente annullandoli è la più vergognosa mai sentita», è l'opinione riportata da Walter. E

«l'opposizione sta a guardare, non ci ascolta nessuno, continuano a tacere» protesta Stefania. Altri invocano la mobilitazione: «L'opposizione unita deve scendere in piazza. Magari anche le brave persone che hanno votato Pdl». Tutti comunque d'accordo con Saviano: «Grazie Roberto, che continua a tenerci la mente accesa» scrive Francesca.

Mentre la legge fortemente voluta dal premier Berlusconi viaggia sui binari della Camera, il tam tam sul web si fa crescente.

«Con il passaggio al Senato della ventesima leggina salva Berlusconi, si potrà procedere alla rimozione della scritta dai tribunali, "La legge è uguale per tutti"» scrive Pappy sul forum dell'*Espresso*. «Sarà sconfitto l'orgoglio delle persone oneste» è l'opinione di Maurizio53. L'editoriale di Antonio Di Pietro sul suo blog dal titolo inequivocabile («Stato criminale») scatena le reazioni dei suoi sostenitori. «Ormai l'Italia è una Repubblica fondata sulla corruzione» incalza "un nome a caso". «Sapete che c'è? Io non voto più», sbotta Antonio Santerini. È il clima che si respira anche su un altro blog di battaglia, quello di Beppe Grillo. «Così il partito dell'amore spinge all'odio, chi subisce un danno e non avrà giustizia accumulerà rancore e frustrazione» scrive Sandro Taliani. «Italiani svegliamoci — invita Iro Masia — bisogna manifestare, andare nelle piazze, uscire dalle tane».

(ha collaborato Gianluca Sgalambro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delusione per la condotta dei partiti d'opposizione: "Di fatto stanno a guardare"

Testimonianze di processi a rischio estinzione. E c'è chi si arrende: "Allora io non voto più"

